pag. 95

**“SAN GIROLAMO MIANI”**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**4. La bottega di San Basilio.**

 Non contento di organizzare il lavoro e di lavorare egli stesso con i putti del Bersaglio “come publicamente se sa che habiamo lavorà tre anni a Venetia publicamente con li poveri derelitti ...”[[1]](#footnote-1), Girolamo pensò di rilevare una bottega per conto suo, e la rilevò di fatto in contrada san Basilio.

 Non era cosa molto facile in quei tempi, perché i mestieri erano rigorosamente organizzati nelle varie arti, gelose dei segreti di lavoro e decise ad esercitare un rigido monopolio. Ma vi riuscì.

 Tra i maestri che egli si procurò ci resta il nome di un certo Arcangelo Romitan da Vicenza. Questi, anzi, aveva trovato un suo particolare “inzegno per garzar panni con acqua”, cioè togliere mediante cardi -garzi- il pelo al pannolino e dargli la direzione. Girolamo pensò di far brevettare lo strumento ed infatti il 5 maggio 1531 ricorse al senato per ottenere una tal grazia per venti anni. La metà degli utili sarebbe stata ceduta dal Romitan a vantaggio dei putti. La grazia fu concessa con 131 voti favorevoli, 13 contrari, 12 non validi[[2]](#footnote-2).

 Ma non era questo il solo lavoro che Girolamo aveva messo in piedi nella sua “bottega": “... qual ha fato levar una botega de carti et altri exerciti a obedientia sua per sustentation de ditti poveri puti derelicti”[[3]](#footnote-3)i.

 Quando il 6 febbraio 1531 egli lascerà tutto il suo avere ai nipoti, si riserverà soltanto i beni impegnati nella “fondatione e mantenimento” di san Basilio: “eccettuando ogni debito e credito ed ogni ragion et azion, che quovismodo ho per conto della botega, sive opera pia, esecitata nella contrada di san Basilio a comodo delli poveri putti derelicti”[[4]](#footnote-4).

 Tra i biografi, l’Anonimo, l’Albani, lo Stella, il Tortora non parlano di san Basilio. Il primo ad accennarne è il De Rossi.

pag. 96

Sull`anno però in cui Girolamo avrebbe iniziato quest'opera egli ha dei riferimenti cronologici evidentemente contraddittori, da cui si dovrebbero ricavare gli anni: 1524 - 1527 - 1528 - 1529[[5]](#footnote-5). Il Santinelli invece fissa la data dell’anno 1524. In tal modo san Basilio sarebbe stata la prima delle opere di carità iniziate da Girolamo. Dopo il Santinelli la data del 1524 è stata ripetuta unanimemente. Solo il Landini dissente. Secondo lui san Basilio non puo risalire a prima del 1528. lo sono d’accordo con lui. Prima di tutto perché la data del 1524 non è suffragata da alcun documento. In secondo luogo perché e improbabile che Girolamo, impegnato nella reggenza di Castelnuovo con l’obbligo della residenza, fino al settembre 1527, abbia potuto assumersi a Venezia un’opera talmente impegnativa. Girolamo iniziò dunque la sua attività caritativa soltanto nel 1527. La datazione di san Basilio al 1524 è forse dovuta al desiderio, molto evidente nei biografi, di colmare la lacuna che incontriamo nella conoscenza della vita di Girolamo dal 1516 al 1527.

 Da tutti i biografi, poi, Landini compreso, è stata, secondo me, fraintesa la natura di quest’opera. Essi ce la descrivono come un vero e proprio orfanotrofio, con particolari sulla vita dei “putti”, che sono certamente da assegnare ad epoca posteriore. Si trattava di una “bottega”, cioè di un laboratorio artigianale, di una scuola e non di altro. Con questo solo termine è chiamato san Basilio nei due brevissimi passi che ce ne tramandano il ricordo. I ragazzi potevano benissimo essere quelli del Bersaglio.

1. (37) Lettera di Girolamo a messer Ludovico Viscardi carissimo in Cristo da Brescia, del giugno 1536. [↑](#footnote-ref-1)
2. (38) M. SANUDO, Diari, citt. t. LIV, col. 419. [↑](#footnote-ref-2)
3. (39) *Ibidem.* [↑](#footnote-ref-3)
4. (40) Strumento di donazione, rogato dal notaio Alvise Zorzi, in S. SANTINELLI, op. cit., pag. 14. [↑](#footnote-ref-4)
5. (41) G. LANDINI, op. cit., pag. 122. [↑](#footnote-ref-5)